

Disponibile da marzo la villa tolta alla mafia

Destinata a scuola di alta formazione per le forze dell'ordine, sarà aperta anche a tutti



La casa confiscata a condannati per reati di mafia

CERMENATE (s.cat) Consegnata per fine marzo all'associazione che darà vita al progetto. E poi consegnata a forze di polizia e scuole, a magistrati e cittadini. Alla gente, insomma, per diffondere la cultura della legalità. Prende forma sempre più concreta il progetto che vedrà nascere una scuola di alta formazione per combattere la mafia nella villetta sequestrata alla criminalità organizzata nel 2007.

Una casetta bianca su due piani in via Di Vittorio, sul cui destino, in questa settimana, si sta coinvolgendo tutta la popolazione. Sono appena stati organizzati gli incontri con la scuola e i genitori, e poi le società sportive.

L'intenzione, conferma il sindaco Mauro Roncoroni, è organizzare per febbraio «una serata pubblica alla quale invitare tutta la popolazione per illustrare l'iniziativa».

Iniziativa che all'inizio dell'anno ha visto l'amministrazione venire contattata dall'Agenzia nazionale che si occupa della gestione dei patrimoni confiscati, per sapere se il Comune fosse ancora interessato a entrare in possesso dell'edificio, disabitato da tre anni a questa parte, dopo che un primo contatto s'era avuto subito dopo la confisca,

nel 2007.

Motore dell'idea, che non ha altri esempi nel Comasco e non solo, i promotori del progetto San Francesco, che l'amministrazione cermenatese ha conosciuto attraverso prefettura e questura, sostenuto da Filca Cisl, dal sindacato di polizia Siulp, e del quale è parte attiva anche la figura del prete palermitano don Antonio Garau.

«La nostra intenzione - prosegue il primo cittadino - è consegnare per

la fine di marzo l'immobile all'associazione. Poi saranno loro a dare vita nel concreto a quella che sarà un'opportunità e una ricchezza preziosa per la nostra comunità».

Ovvero una scuola di alta formazione per le forze dell'ordine, e in particolare per quanti destinati al contrasto del fenomeno mafioso.

Aperta però anche a uomini dello Stato e studenti, alle associazioni e alla gente comune, per diffondere la cultura della lotta alla mafia.

Scelta carica di significato tanto più in un momento come questo, in cui con grande forza si è tornati a sottolineare come il territorio comasco non sia esente da infiltrazioni di questa natura.

A febbraio una serata pubblica per illustrare l'iniziativa a tutta la popolazione